

Infradito e tramonti Matteo Caccia e le storie livornesi

Successo per lo spettacolo portato in scena dallo scrittore
 «Sono i racconti che ho raccolto alla Terrazza Mascagni»

di **Rosanna Harper**

► LIVORNO

A Livorno, si sa, è sempre estate. Una attitudine, la ricerca di un posto al sole, che contraddistingue lo spirito labronico. E così, davanti alla richiesta "Raccontami l'estate che ti ricorderai per sempre", emergono molte di quelle caratteristiche che Livorno porta con sé: la passione per il mare, ma anche la dissacrante indole che il livornese non manca di sottolineare.

"A Livorno è sempre estate" è il titolo dell'affresco che **Matteo Caccia**, scrittore e conduttore radiofonico, ha dato alla sequenza di storie da lui raccolta a Livorno, alla Terrazza Mascagni, durante un fine settimana nel maggio dello scorso anno.

Alcune di queste storie sono state narrate, dalla voce dello

stesso Caccia, alla presenza di alcuni degli autori delle storie, sabato sera, negli spazi dei Bottini dell'Olio. La biblioteca ha ospitato, richiamando la partecipazione di tante persone, l'ultima iniziativa della Primavera del Ridicolo: una anteprima del Festival **Il Senso del Ridicolo** che si terrà in città dal 28 al 30 settembre.

«A maggio dello scorso anno, mi sono piazzato, per due giorni, sulla Terrazza Mascagni e ho raccolto le testimonianze di chi è voluto venire a raccontarmi la propria estate indimenticabile – spiega Caccia. Storie varie che raccontano persone diverse, vissute in particolari momenti storici».

L'idea di raccogliere storie a Livorno è partita da **Stefano Bartezzaghi**, direttore artistico de **Il Senso del Ridicolo**.

«La maggior parte delle volte

che sono venuto a Livorno, – scherza il conduttore che vive a Milano – ho incontrato persone che indossavano infradito».

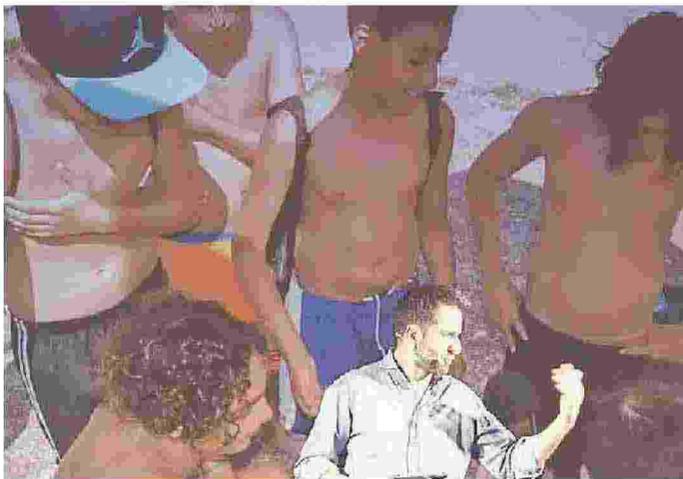
Matteo Caccia ha preso a raccontare le storie, partendo da quella di Barbara, di come un bambino russo di 6 anni le ha insegnato il mare, a lei che è livornese. Poi ci sono le testimonianze di Vittorio di Cagliari che, nonostante viva a Livorno da 34 anni, dice che "i livornesi sono sgarbati", e di Laura, anche lei cagliaritano, che vive a Livorno da 6 anni e che è rimasta conquistata dai tramonti livornesi.

Un gruppo di ragazzi, tra i 13 e 16 anni, ha raccontato la loro estate tipo, dicendo "si va al mare", ma anche "si trabarca ai Trotta". Emiliano, invece, scrittore e regista livornese, ha tirato fuori il termine tutto labronico "gabbionata", mentre Davi-

de, ha raccontato di come, il giorno del suo compleanno, il 25 agosto 2009, si è risvegliato dall'ictus che lo ha colpito. Poi c'è l'estate dei giovanissimi Nikita e Lorenzo: "schiocco la tavola (da surf) sul tetto del pandino e si va".

Ma le storie arrivano anche dalla periferia, da coloro che vissero l'esperienza del villaggio scolastico in Corea, storie raccolte in un compendio che **Giovanni De Peppo** ha consegnato a Matteo Caccia.

Poi c'è la storia di **Francesco Belais**, assessore alla cultura, dell'estate di quando aveva 17 anni e incontrò, dopo un'attesa lunga una telefonata, il suo beniamino **Renato Zero**. Le storie si concludono con la battuta di Raffaele "Meglio disoccupati a Livorno che ingegneri a Milano" e con il racconto del recinto dei cani fatto da **Simone Lenzi** nel suo Sul Lungomai di Livorno.



Matteo Caccia e il video dei giovani livornesi incontrati alla Terrazza



Matteo Caccia ha raccolto storie alla Terrazza Mascagni